

# **PROTOCOLLO DI INTESA**

TRA

**IL TRIBUNALE ORDINARIO DI CAGLIARI**

**LA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI CAGLIARI**

**L'UFFICIO di ESECUZIONE PENALE ESTERNA – UEPE – DI CAGLIARI**

**IL CONSIGLIO DELL' ORDINE DEGLI AVVOCATI DI CAGLIARI**

**(LEGGE 28 APRILE 2014 N. 67)**

Il Tribunale di Cagliari, rappresentato dal Presidente f.f. dott. Mauro Grandesso Silvestri, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cagliari, rappresentata dal Procuratore f.f. dott. Gilberto Ganassi, l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna - UEPE - di Cagliari, in persona del dirigente dott.ssa Rossana Carta, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Cagliari, in persona del Presidente Avv. Rita Dedola ritenendo opportuno la condivisione e l'adozione di linee d'indirizzo atte a perseguire le finalità sottese all'istituto della messa alla prova per ottenere i risultati che il legislatore si è proposto, nonché per ottimizzare le limitate risorse disponibili, anche in riferimento all'art. 7 della legge n. 67 del 28 aprile 2014, riguardante le "disposizioni in materia di pianta organica degli Uffici locali di esecuzione penale esterna";

sottoscrivono il presente protocollo per perseguire i seguenti principali obiettivi:

- 1) **Informare, orientare e coordinare i giudici, i pubblici ministeri, i difensori degli indagati/imputati, i funzionari dell'UEPE di Cagliari e tutti gli altri soggetti chiamati dalla legge a dare attuazione all'istituto della messa alla prova, nel rispetto dei principi della trasparenza e della buona amministrazione;**
- 2) **Garantire all'indagato/imputato il diritto all'informazione sull'istituto e sulle modalità di accesso alla messa alla prova in conformità alla normativa europea (Direttiva 2012/13/UL del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 maggio 2012);**
- 3) **Agevolare e incentivare l'accesso all'istituto predisponendo una procedura trasparente e condivisa per l'attuazione della messa alla prova, anche rendendo fruibili i moduli per l'istanza e specificando la documentazione necessaria;**
- 4) **Assicurare che la funzione rieducativa della messa alla prova operi fin dalla fase della cognizione, come auspicato dalla Corte Costituzionale;**
- 5) **Deflazionare il sistema giudiziario e contrastare il sovraffollamento carcerario, mediante un percorso alternativo al dibattimento, che, se svolto con esito positivo, comporterà l'estinzione del reato;**
- 6) **Promuovere e diffondere nella collettività il modello ripartitivo-conciliativo per la creazione della cultura della riconciliazione.**

### **FASE III**

#### **Ruolo dell'UEPE**

L'UEPE rilascerà l'attestazione dell'avvenuta presentazione della richiesta di cui alla Fase II. L'UEPE provvederà all'assegnazione del caso ad un funzionario di servizio sociale, che avvierà l'inchiesta per la messa alla prova. Detta inchiesta dovrà prevedere l'elaborazione di due documenti: la relazione di indagine socio familiare, avvalendosi del contributo dello psicologo che collabora con l'UEPE, in considerazione della peculiarità del caso, ed il programma di trattamento. Tale documentazione dovrà essere trasmessa all'autorità giudiziaria procedente dieci giorni prima della data dell'udienza.

L'indagine socio-familiare dovrà comprendere, se le circostanze lo richiedano (per la natura del reato o sulla base di altri elementi), un accertamento presso i competenti organi pubblici dell'eventuale stato di dipendenza e/o di patologie psichiatriche rilevanti.

Dovranno essere indicate le condizioni economiche dell'imputato e del suo nucleo familiare, per valutare la possibilità del risarcimento del danno e consentire al giudice di quantificarlo e determinarne le modalità di corresponsione.

Dovranno essere segnalate eventuali limitazioni, per disabilità, età o altro, allo svolgimento del lavoro di pubblica utilità; tali limitazioni potranno giustificare, in deroga ai principi generali, lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità presso un ente non convenzionato.

Il programma, qualora si riscontrino patologie psichiatriche o dipendenze, dovrà necessariamente comprendere la riabilitazione presso strutture pubbliche, in conformità al programma individualizzato stabilito dalle articolazioni competenti della ASL, eventualmente anche in regime residenziale.

Il lavoro di pubblica utilità dovrà svolgersi attraverso attività mirate al recupero sociale nel caso concreto, in seguito a una valutazione individuale, e pertanto la tipologia dell'attività, ferma restando la necessità di rispettare le esigenze di lavoro, di studio, di famiglia e di salute e le attitudini del richiedente, dovrà essere specificamente inerente all'illecito, laddove possibile.

Il programma non dovrà prevedere restrizioni della libertà personale che non siano strettamente funzionali al programma di recupero; le autorizzazioni per lo spostamento del domicilio (salva l'ipotesi in cui si debba verificare la compatibilità con la tutela della persona offesa), le modifiche relative al lavoro di pubblica utilità o alla scansione cronologica del trattamento e simili, potranno essere concesse direttamente dall'UEPE, il quale ne darà comunicazione all'autorità giudiziaria.

### **FASE IV**

#### **Ruolo del giudice e del pubblico ministero.**

Il giudice, una volta presentata l'istanza di sospensione del processo con messa alla prova, se non la dichiara inammissibile né la rigetta sulla base di una valutazione prognostica negativa, sospende il procedimento e i termini di prescrizione e fissa l'udienza per la valutazione del programma, dandone comunicazione all'UEPE, in modo che gli operatori di tale Ufficio dispongano di un periodo non inferiore a tre mesi per effettuare l'indagine socio-familiare e predisporre il programma di trattamento.

**FASE VI**  
**Clausola di sperimentazione**

Viene istituito presso il Tribunale Ordinario un osservatorio di sperimentazione sulla messa alla prova, ove verranno indirizzati da parte dei giudici, del P.M., dell'avvocatura e dell'UEPE tutte le questioni e i problemi collegati all'attuazione delle norme dell'istituto della messa alla prova. In quella sede verranno prese le iniziative opportune sentiti anche tutti gli operatori coinvolti.

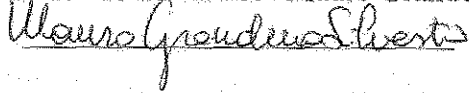
Il presente protocollo viene assunto a carattere sperimentale, prevedendo una verifica circa l'adeguatezza e la sostenibilità della procedura in esso contenuta ogni 12 mesi.

Cagliari, 11 marzo 2016

Le Parti firmatarie.

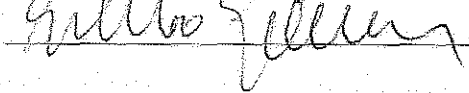
Per il Tribunale di Cagliari

Il Presidente, f.f. dott. Mauro Grandesso Silvestri



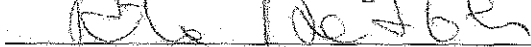
Per la Procura della Repubblica Presso il Tribunale di Cagliari

Il Procuratore della Repubblica f.f. dott. Gilberto Ganassi



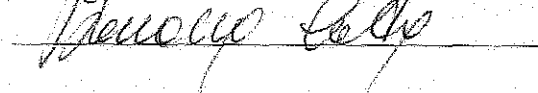
Per l'Ordine degli Avvocati di Cagliari

Il Presidente dell'Ordine degli Avvocati Avv. Rita Dedola



Per l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna di Cagliari

Il Dirigente dott.ssa Rossana Carta



Il/la sottoscritto/a \_\_\_\_\_, nato/a a \_\_\_\_\_, il \_\_\_\_\_  
domiciliato in \_\_\_\_\_, via \_\_\_\_\_, n. \_\_\_\_\_,

CHIEDE

per se stesso;

per il/la Sig.re/ra \_\_\_\_\_, nato/a \_\_\_\_\_, il \_\_\_\_\_, domiciliato in \_\_\_\_\_, via \_\_\_\_\_, tel \_\_\_\_\_, e-mail \_\_\_\_\_, in qualità di suo Procuratore Speciale,

*l'elaborazione di un programma di trattamento ai sensi dell'art. 464-bis c.c.p. "Sospensione del procedimento con messa alla prova", relativamente all'imputazione per il reato di \_\_\_\_\_, in relazione al procedimento penale n. \_\_\_\_\_ presso il Tribunale/GIP di \_\_\_\_\_*

A tale fine dichiara:

1) di trovarsi nelle seguenti condizioni personali/familiari: \_\_\_\_\_

2) di svolgere la seguente attività lavorativa: \_\_\_\_\_

3) di essere disponibile a svolgere il lavoro di pubblica utilità presso l'Ente/Cooperativa/Associazione \_\_\_\_\_, in \_\_\_\_\_, via \_\_\_\_\_, tel \_\_\_\_\_, e-mail \_\_\_\_\_;

4) di essere disponibile alle seguenti azioni riparatorie per il risarcimento del danno: \_\_\_\_\_

5) di rendersi disponibile ad intraprendere percorsi finalizzati alla riparazione del danno o di mediazione con la persona offesa, secondo le modalità prescritte dal Giudice.

Data \_\_\_\_\_

Firma \_\_\_\_\_

Si attesta che il/la Sig./ra \_\_\_\_\_, nato/a a \_\_\_\_\_, il \_\_\_\_\_, domiciliato in \_\_\_\_\_, via \_\_\_\_\_, ha presentato:

personalmente;

tramite Procuratore Speciale: \_\_\_\_\_

la richiesta di elaborazione di un programma di trattamento per l'istanza di sospensione del procedimento con messa alla prova (art. 464 bis C.P.P.) producendo la seguente documentazione: \_\_\_\_\_

Verificata la completezza degli atti presentati, la suddetta richiesta è stata acquisita il \_\_\_\_\_, con protocollo n. \_\_\_\_\_

Cagliari,

Il Direttore